

ordine di 500.000-800.000 lire per unità lavorativa e tali quindi da non poter competere assolutamente con i redditi provenienti dai settori extra-agricoli. Le cause, prevalentemente di natura strutturale e geopedologica, sono ben note e non consentono, nella maggior parte dei casi, di prefigurare delle prospettive di sopravvivenza, specie a lunga scadenza. Gli interventi di più immediata urgenza potranno essere volti prevalentemente ad un ridimensionamento più razionale delle strutture aziendali - ma limitatamente ai casi in cui tale azione offra una reale convenienza economica e - per quanto riguarda gli ordinamenti colturali - della viticoltura che dovrà essere mantenuta solo nelle plaghe più produttive dal punto di vista qualitativo. Per il resto si tratterà essenzialmente di aumentare sensibilmente gli investimenti nel settore forestale, sia a scopo di difesa idrogeologica, che per favorire una maggiore spinta al turismo.

1.5.2. Sottozona 10 - Colline di Spigno e del Basso Erro: *Melazzo, Cartosio, Montechiaro d'Acqui, Castelletto d'Erro, Denice, Ponti, Cavatore, Grogardo, Spigno, Merano.*

Questa sottozona occupa l'estremità sud-occidentale della provincia e, come la precedente, è da considerarsi di transizione fra la montagna e la collina essendo costituita sia da alte colline pre-appenniniche, che da rilievi appenninici. Dal punto di vista geologico è costituita da terreni prevalentemente silicei e ferro-magnesiaci e, lungo i corsi d'acqua, da terreni alluvionali recenti.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura, nel 1961 esistevano 2.271 aziende, per una superficie complessiva di 14.990 ettari ed un'ampiezza media aziendale di 6,6 ettari. La distribuzione delle aziende per classi d'ampiezza risulta dalla tabella seguente

<u>classi d'ampiezza</u>	<u>n. aziende in %</u>
fino a 3 ettari	34
da 3 a 5 ettari	27
da 5 a 10 ettari	25
oltre 10 ettari	14

Eccezionalmente spinto è il grado di dispersione dei fondi. Per quanto ri-

(continuazione nota n. 5)

duati tre tipi aziendali: il primo comprende le aziende di ampiezza inferiore a 5 ettari, generalmente in proprietà, non meccanizzate, ad indirizzo zootecnico-cerealicolo-viticolo e con un prodotto netto di circa 550.000 L./u.l. Il secondo tipo si riferisce ad aziende con ordinamenti colturali analoghi a quelli del tipo precedente, ma con caratteri di maggiore estensività, di ampiezza compresa fra 5 e 10 ettari e con un prodotto netto di circa 600.000 L./u.l. Il terzo tipo accomuna le aziende di ampiezza superiore a 10 ettari, notevolmente estensive, sempre ad indirizzo zootecnico-cerealicolo, scarsamente meccanizzate e con una produttività che si aggira sulle 800.000 L./u.l.